



2025

GIORNATA MONDIALE DELL'AVVOCATO IN PERICOLO BIELORUSSIA



 OSSERVATORIO
INTERNAZIONALE
DI AVVOCATI



protect-lawyers.org

Questo opuscolo è stato realizzato dall'Osservatorio internazionale degli avvocati in pericolo (OIAD) in collaborazione con l'Associazione bielorusa degli avvocati per i diritti umani (BAHRL).

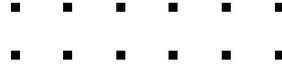
Dal 2009, la Giornata mondiale dell'avvocato in pericolo si tiene ogni 24 gennaio in città, paesi e continenti di tutto il mondo. In questa data, nel 1977, ebbe luogo il "Massacro di Atocha", in cui quattro colleghi vennero assassinati a Madrid in Calle Atocha 55.

Lo scopo di questa giornata internazionale è quello di suscitare l'attenzione della società civile e delle autorità pubbliche per la situazione degli avvocati in un determinato paese: quest'ultimo viene selezionato ogni anno al fine di rendere note le minacce cui i colleghi sono sottoposti nell'esercizio della loro professione.

Dopo Turchia, Filippine, Honduras, Cina, Egitto, Pakistan, Azerbaigian, Colombia, Afghanistan e Iran, la Giornata mondiale dell'avvocato in pericolo 2025 sarà dedicata agli avvocati bielorusi.

"Negare alle persone i loro diritti umani significa mettere in discussione la loro stessa umanità."
(Nelson Mandela)





La professione legale in Bielorussia è seriamente minacciata a causa della **sistematica repressione esercitata dal governo**. Per via del loro impegno nella difesa dei clienti, gli avvocati bielorussi sono oggetto di gravi ritorsioni: procedimenti penali, incarcerazioni, radiazioni dall'albo, sanzioni disciplinari, molestie, torture ed esilio.

Nelle prossime pagine potrete scoprire la realtà degli avvocati bielorussi, che tutelano con coraggio i diritti fondamentali dei cittadini del proprio paese.



IL QUADRO POLITICO DELLA BIELORUSSIA



La Bielorussia è attualmente sotto il controllo di un regime autoritario guidato da Alexander Lukashenko, al potere dal 1994. Lukashenko ha stretto la presa su tutti i rami del governo, minando in particolar modo l'indipendenza del parlamento e del sistema giudiziario.

Sin dalla controversa rielezione di Lukashenko nel 2020, il panorama politico bielorosso si è visto caratterizzato da una pressoché totale mancanza di pluralismo: i partiti di opposizione sono estromessi dalla vita politica e i loro leader vengono spesso imprigionati o esiliati. I media indipendenti sono oggetto di gravi repressioni e la libertà di espressione è limitata da leggi restrittive e da una censura diffusa. In questo contesto, il governo bielorosso fa affidamento sulle forze di sicurezza ad esso leali per mantenere il potere, ricorrendo spesso alla violenza e all'intimidazione per ridurre al minimo qualsiasi forma di dissenso.

Le repressioni delle autorità nei confronti degli avvocati per i diritti umani sono oggi più numerose che mai. Il governo cerca di mettere a tacere qualsiasi voce di dissenso, prendendo di mira in particolar modo chi cerca di proteggere i diritti fondamentali dell'uomo. La Bielorussia rappresenta un esempio emblematico dell'indebolimento dello stato di diritto e delle libertà civili sotto un regime autoritario.





IL QUADRO GIURIDICO E GIUDIZIARIO IN BIELORUSSIA

La mancanza di indipendenza del sistema giudiziario

Il sistema giudiziario bielorusso è contraddistinto dalla mancanza di indipendenza ed è strettamente controllato dal presidente de facto Lukashenko. Oggi, come prima degli emendamenti costituzionali del 2022, il presidente de facto ha il potere di nominare la maggior parte dei giudici e di revocarne le funzioni su proposta dei presidenti dei tribunali. L'influenza del potere esecutivo sul sistema giudiziario è evidente, poiché i presidenti dei tribunali sono eletti su proposta dello stesso presidente de facto.

I tribunali nazionali, di conseguenza, sono diventati parte di un meccanismo repressivo ed emettono, per motivi politici, sistematiche condanne contro i dissidenti, in violazione di molte garanzie di giusto processo. A causa della **severa repressione esercitata contro gli avvocati** che si occupano di casi a sfondo politico, **praticamente nessuno osa più accettare** questi incarichi: ciò ha seriamente compromesso il diritto a un giusto processo e l'accesso ai rimedi legali in Bielorussia.



Il totale controllo dello Stato sulla professione legale

Alla fine del 2021, nella Repubblica di Bielorussia, è entrata in vigore una riforma dell'ordine forense e della giustizia: questa ha comportato importanti cambiamenti e sancito un aumento della dipendenza e del controllo della professione da parte degli enti statali.

Le autorità bielorusse hanno assunto **il controllo della professione legale, compromettendone l'indipendenza**; gli ordini forensi sono diventati il veicolo dei propositi e delle repressioni del governo. **Il Ministero della Giustizia esercita un controllo totale sull'ordine degli avvocati**, che è strettamente legato allo Stato e sostiene sistematicamente le politiche governative. Ha il potere di licenziare gli avvocati e di sciogliere le associazioni con pretesti mendaci.

- L'ordine forense sostiene attivamente le elezioni approvate dal governo, corroborando l'ipotesi secondo cui gli avvocati ne sarebbero alleati;
- Gli avvocati non possono più esercitare la professione in proprio né aprire uno studio legale; sono invece obbligati a far parte di uffici di consulenza legale istituiti e supervisionati dagli ordini forensi regionali in coordinamento con il Ministero della Giustizia.
- L'opinione pubblica ha meno fiducia nell'indipendenza degli avvocati: i cittadini sono poco inclini a considerarli alla stregua di difensori dei diritti dell'individuo;
- L'opinione pubblica è restia a chiedere giustizia in casi legati alle elezioni, in quanto ritiene che gli avvocati abbiano dei pregiudizi favorevoli al governo;
- L'accesso alla professione legale è limitato: i candidati vengono selezionati in base alla lealtà nei confronti del governo e tramite esami di qualificazione controllati dal Ministero, il che sancisce una certa scrematura delle voci indipendenti;
- I principi della democrazia non sono rispettati né i diritti umani tutelati: ai cittadini viene negato l'accesso a una difesa legale imparziale.



ESSERE AVVOCATO IN BIELORUSSIA



OSTACOLI ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE LEGALE NEI PROCESSI A SFONDO POLITICO

Mancanza di trasparenza:

Sin dal 2020 e sempre più spesso, gli inquirenti **costringono gli avvocati a firmare contratti di riservatezza** troppo restrittivi in casi penali a sfondo politico. La diffusione non autorizzata di informazioni può costituire un reato penale: ciò funge da deterrente per gli avvocati, che comunque denunciano pubblicamente l'arbitrarietà di questa misura. Inoltre, in questo tipo di casi, è diffusa la **pratica dei processi a porte chiuse**, che costituisce un terreno fertile per le violazioni dei diritti umani.

Violazione delle norme sul giusto processo:

Gli avvocati difensori, nei casi a sfondo politico, dicono di sentirsi **esautorati e di non essere in grado di fornire una difesa efficace ai loro clienti** a causa delle costanti violazioni del diritto a un giusto processo. Il principio della "lotta ad armi pari" è spesso disatteso: alla difesa viene negato l'accesso a interi fascicoli, **gli avvocati hanno accesso limitato ai propri clienti** e le comunicazioni fra legali e rappresentati godono di scarsa riservatezza.



PERSECUZIONE DEGLI AVVOCATI

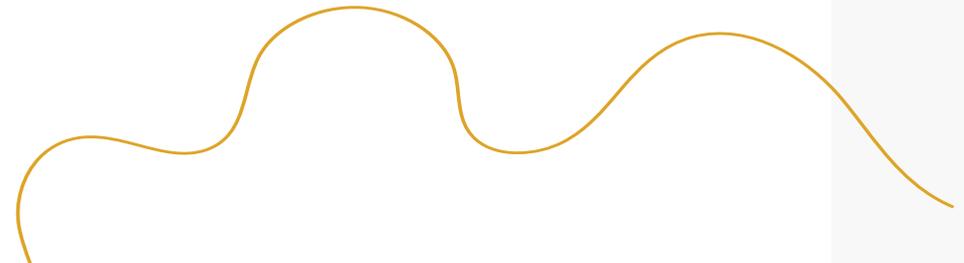
Per la prima volta nella storia della Bielorussia, alcuni avvocati sono recentemente diventati prigionieri politici a causa del lavoro che svolgevano per conto dei clienti.

La repressione degli avvocati in Bielorussia si è intensificata dopo le elezioni del 2020. Chi difende gli oppositori politici o critica le azioni del governo viene sistematicamente perseguito o arrestato. Le sanzioni, amministrative o penali che siano, portano quasi inevitabilmente all'isolamento, e questo genera **un clima di paura costante**. Queste circostanze contribuiscono a erodere lo stato di diritto, e i cittadini non hanno pertanto modo di avere accesso a una giustizia equa.



FORME DI REPRESSIONE

Gli avvocati sono soggetti a varie forme di repressione: le più comuni fra queste sono la **radiazione**, gli arresti amministrativi e penali, le **molestie** e il **discredito pubblico**. Alcuni avvocati sono stati imprigionati, sottoposti a processi iniqui o addirittura fatti **sparire** con la forza, con l'obiettivo di metterli a tacere e impedir loro di lottare a favore dei diritti umani.



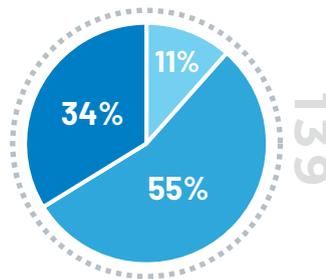
DATI PER IL 2020-2024:

- Almeno 11 avvocati sono stati perseguiti nell'esercizio della professione
- 6 avvocati sono attualmente in carcere e uno di loro è tenuto in isolamento
- 4 avvocati sarebbero stati torturati durante la detenzione e gli interrogatori
- Almeno 3 avvocati sarebbero stati costretti a girare video di cosiddette "confessioni" in cui venivano costretti ad ammettere di aver violato la legge.
- Almeno 139 avvocati sono stati privati del diritto di esercitare la professione a causa di:

■ Comportamenti scorretti e incompatibili con il titolo di avvocato

■ I risultati della certificazione/ricertificazione da parte della commissione di qualificazione sotto l'egida del Ministero della Giustizia

■ La decisione della Commissione disciplinare dell'Ordine degli avvocati del territorio



Dall'inizio del 2024 in poi, le autorità e i Consigli dell'Ordine degli avvocati territoriali si sono astenuti dal comunicare informazioni relative alla privazione della licenza di avvocato.



LE CONSEGUENZE PER GLI AVVOCATI: L'ESILIO COME MEZZO DI SOPRAVVIVENZA

La severa repressione esercitata contro gli avvocati ha portato all'esilio di massa di molti di loro per evitare l'arresto. Gli avvocati bielorusi che sono riusciti a fuggire dal paese vengono tuttora perseguitati in vari modi:

- Le loro famiglie sono state minacciate;
- Sono stati avviati procedimenti penali a loro carico e i loro beni in Bielorussia sono stati sequestrati;
- Nei casi a sfondo politico, contro gli avvocati sono stati avviati procedimenti penali in contumacia ("procedure speciali")
- Gli avvocati sono stati privati della cittadinanza se accusati di un reato politico



TORTURA E MALTRATTAMENTI DURANTE LA DETENZIONE

Secondo i testimoni, la polizia ricorre addirittura alla tortura durante gli arresti, le detenzioni e gli interrogatori. Gli avvocati vengono picchiati, aspersi di lacrimogeni, ammanettati e sottoposti a minacce varie, fra cui quella di violenza sessuale.

Gli avvocati condannati a fermo amministrativo vengono presumibilmente sottoposti a trattamenti inumani e degradanti nei centri di detenzione. Non sono tuttavia state fornite informazioni sulle condizioni in cui gli avvocati condannati in sede penale scontano la loro pena.

Dal 2020 ad oggi, non un solo caso di abuso o tortura da parte della polizia è stato portato davanti alla giustizia: queste flagranti violazioni dei diritti umani godono ancora della più totale impunità.



Natallia Matskevich



Natallia ha lavorato come avvocatata a Minsk dal 1994 al 2021. La sua carriera ha avuto inizio quando la Bielorussia ha ottenuto l'indipendenza come Stato post-sovietico, per poi, nel corso del tempo, scivolare verso il regime autoritario di Alexander Lukashenko.

"Ho difeso i diritti umani davanti ai tribunali nazionali e agli organismi delle Nazioni Unite e mi sono occupata di questioni legate alla migrazione. Mi sono occupata di casi che riguardavano politici, difensori dei diritti umani, attivisti e giornalisti.

Nel 2020-2021, durante la crisi politico-legale della Bielorussia in seguito alle elezioni presidenziali del 2020, mi sono occupata dei casi

dei principali oppositori politici di Lukashenko: Sergey Tihanovski e Viktor Babaryka. A causa delle mie attività professionali, sono stato radiata dall'albo nell'ottobre 2021.

Sono spesso stata esposta a violazioni delle garanzie professionali e dei diritti procedurali. A volte mi è stato negato il diritto di visitare i miei clienti nei luoghi di detenzione. Nell'aprile del 2021, un mio colloquio riservato con Sergey Tihanovski presso un centro di detenzione preventiva è stato mandato in onda sulla televisione di Stato. Sono stata sospesa dall'esercizio della professione legale nell'ottobre del 2021, nel bel mezzo del processo di Tihanovski, che si svolgeva a porte chiuse in una prigione. In seguito sono stata privata del diritto di esercitare la professione in Bielorussia, ma ho continuato a difendere i miei clienti davanti agli organi delle Nazioni Unite.

A seguito di una convocazione per un interrogatorio sui miei legami con le organizzazioni per i diritti umani, io e la mia famiglia siamo stati costretti a lasciare la Bielorussia: ci siamo recati prima in Georgia (in modo da non attraversare il confine dell'UE) e poi in Lituania.

Oggi lavoro come esperta in materia di diritti umani in programmi di formazione non formale per avvocati e attivisti; sono inoltre coinvolta in progetti di riforma legislativa per la futura Bielorussia. Continuo a rappresentare i miei clienti presso gli organismi internazionali e nella sfera pubblica".

Andrei Atamanchuk

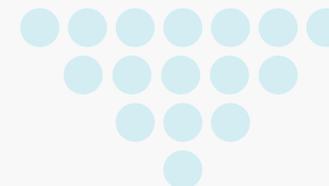


Andrei Atamanchuk lavora nel campo del diritto sin dal 1998. È diventato avvocato nel 2018 ed è stato coinvolto come difensore in casi penali e amministrativi a sfondo politico; ha anche rappresentato individui riconosciuti dalla comunità internazionale come prigionieri politici.

"La mattina del 31 marzo 2022 alcuni agenti del KGB hanno fatto irruzione in casa mia per una perquisizione domiciliare. Mi hanno accusato di reati inesistenti, dopodiché mi hanno privato della libertà per 30 giorni. L'Ordine degli avvocati di Minsk non ha fatto nulla per aiutarmi: anzi, ha fatto di tutto per privarmi rapidamente del

diritto di esercitare la mia professione. Secondo gli ufficiali del KGB, la direzione dell'Ordine è direttamente coinvolta nella persecuzione degli avvocati indesiderati. (...)

Sono stato costretto a lasciare la Bielorussia con la mia famiglia e a trasferirmi in Lituania, che ci ha concesso lo status di residenti permanenti legali, ci ha offerto corsi di lingua lituana gratuiti e ha posto in essere tutte le condizioni necessarie per la nostra integrazione nella società lituana".





PRESENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO INTERNAZIONALE DEGLI AVVOCATI IN PERICOLO

L'Osservatorio internazionale degli Avvocati in pericolo (OIAD) è un'iniziativa del Conseil national des barreaux (Consiglio nazionale degli avvocati, Francia), del Barreau de Paris (Ordine degli avvocati di Parigi, Francia), del Consejo General de la Abogacía Española (Consiglio generale dell'avvocatura spagnola, Spagna) e del Consiglio nazionale forense (Italia).

Fondato nel 2016, L'OIAD persegue l'obiettivo di tutelare gli avvocati minacciati durante l'esercizio della professione e di denunciare i casi in cui viene lesa il diritto alla difesa.

L'osservatorio si prefigge l'obiettivo di istituire meccanismi di tutela validi, in generale, per tutti gli avvocati, ma in particolare per i difensori dei diritti dell'uomo, in ottemperanza alle disposizioni già esistenti e in stretta collaborazione con reti già attive.

Poiché funge da raccordo fra il maggior numero possibile di ordini degli avvocati e di organizzazioni, l'OIAD si erge quale attore essenziale ed ente di levatura internazionale nella tutela degli avvocati in pericolo.



PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE BIELORUSSA DEGLI AVVOCATI PER I DIRITTI UMANI

Sin dalla sua creazione nell'aprile 2023, l'Associazione bielorusa degli avvocati per i diritti umani (BAHRL) difende attivamente gli avvocati perseguiti per il ruolo da essi svolto in casi politicamente sensibili.

L'organizzazione, composta da avvocati esperti, rappresenta i professionisti legali che sono stati arbitrariamente radiati dall'albo o perseguiti nell'esercizio della professione. Questi avvocati sono stati spesso coinvolti in casi di alto profilo, come quelli di Maria Kolesnikova e Sergei Tikhanovsky.

L'associazione rappresenta gli avvocati minacciati dalla Bielorussia. Collabora con organizzazioni legali internazionali per rendere note le repressioni cui sono sottoposti degli avvocati bielorusi e per fornire ulteriore assistenza legale.

